

## LA LIBERAZIONE DI PARIGI

Il piano anglo-americano originario prevede che l'esercito alleato vada di corsa verso est dopo lo sbarco in Normandia. L'obiettivo è Berlino, il resto può essere risolto con calma. Non è previsto che Parigi sia liberata subito, perché altrimenti bisognerebbe presidiarla e soprattutto nutrire i suoi abitanti mentre la precedenza è per il momento rifornire le truppe.

È previsto, inoltre, che la Francia sia amministrata da un governo alleato come sta accadendo in Italia e non che ne abbia immediatamente uno suo indipendente. Anche perché non sono chiari i sentimenti dei francesi in generale, sia nei confronti di De Gaulle che di Hitler che di Stalin.

Non è il punto di vista di De Gaulle, che invece difende il suo diritto di ergersi a capo della nazione francese: pensa di esserselo meritato e per di più è convinto di avere un grande seguito. A scanso di equivoci ogni volta che un pezzo di Francia è liberato, il Generale nomina chi deve amministrarlo togliendo, con grazia, ogni autorità ai rappresentanti alleati spediti con gli stessi compiti.

Non vuole che la Francia sia considerata alla stregua di un paese occupato, anche se è stata volontariamente una Nazione vassallo dei nazisti. I francesi si devono governare da soli per sedersi con pari dignità ai tavoli dove si deciderà del mondo futuro. Britannici e Americani farebbero tanto a meno di tutto questo melodramma politico ma cedono e puntano su Parigi.

“Membri della resistenza francese combattono nelle strade di Parigi”.

Agosto 1944. Parigi, Francia

Fotografo: sconosciuto o non fornito

Per gentile concessione di Pearl Tubiash / United States Holocaust Memorial Museum



A scanso di equivoci, De Gaulle dà ordine al suo entourage di organizzare un'insurrezione. Una volta cominciata è convinto che gli anglo-americani non lascerebbero da soli gli insorti. Lo brucia sul tempo Henri Rol-Tanguy, il comandante partigiano di fede comunista della capitale francese: il 18 agosto chiama tutti alle armi, poliziotti compresi che rispondono all'appello.

Dal 1° agosto il comandante nazista della città è von Choltitz: gli ordini che ha ricevuto sono di trasformare Parigi nella Stalingrado di Francia. Nella fervida immaginazione bellica di Hitler le truppe alleate ci si devono schiantare contro per mesi rallentando la loro avanzata verso la Germania. Nel caso tutto andasse storto, il programma è di ammazzare tutti i prigionieri politici e gli ebrei che non si riesce a caricare sui treni e farla saltare in aria. Letteralmente.

Ma von Choltitz ama Parigi e ha già deciso di disobbedire agli ordini del Fuhrer. Non ci sarà nessuna pirotecnica esplosione di monumenti e ponti. Ma non sta a guardare: le sue truppe sono poche ma si mettono a sparare. Il 23 agosto i partigiani, a corto di munizioni, sono in difficoltà. Il 24 agosto il generale Leclerc, a capo di un'armata della Francia Libera, li avverte che sta arrivando a salvarli.

De Gaulle gli ha infatti dato il via libera: può disobbedire agli ordini alleati di aspettare a muoversi. Gli americani fanno buon viso a cattivo gioco ed entrano anche loro in città subito dopo. Il 25 agosto von Choltitz si arrende. Il giorno seguente americani e francesi sfilano insieme sotto l'arco di Trionfo. Charles de Gaulle proclama la repubblica francese provvisoria e dà vita a un autonomo governo di unità nazionale. La Francia è tornata.

"Barricate erette in città - da notare il ritratto di Hitler corretto" da qualche parigino con una catena al collo e una stella di Davide.

25 agosto 1944. Parigi, Francia

Fotografo: sconosciuto o non fornito

Per gentile concessione del National Museum of the U.S. Navy





"Parigini si uniscono alla  
parata (della Vittoria)  
lungo gli Champs Elysees  
dall'Arco di Trionfo".  
25 agosto 1944. Parigi,  
Francia  
Fotografo: sconosciuto o  
non fornito  
Per gentile concessione  
degli U.S. National Archives

“Ufficiali tedeschi di alto rango catturati dalle truppe della Francia Libera che hanno liberato la capitale del loro paese sono alloggiati nell’hotel Majestic, quartier generale della Wehrmacht nei giorni dell’occupazione nazista”.  
26 agosto 1944. Parigi, Francia  
Fotografo: sconosciuto o non fornito  
Per gentile concessione degli U.S. National Archives



"In piedi davanti all'Arco di Trionfo di Parigi, il Generale Dwight D. Eisenhower, a sinistra, Comandante della Forza Suprema di Spedizione Alleata, si rivolge ai francesi festanti; alla sua sinistra, il Gen. Joseph Koenig, Comandante Militare Generale di Parigi, e il Ten. Gen. Omar N. Bradley, al comando del 12° Gruppo d'Armata sul continente, guardano un bambino francese felice che si è messo al centro della foto".  
27 agosto 1944. Parigi, Francia  
Fotografo: sconosciuto o non fornito  
Per gentile concessione degli U.S. National Archives





“Membri della resistenza francese a Cherbourg tagliano i capelli alle donne che hanno collaborato con i tedeschi durante l’occupazione. Le donne vengono poi fatte sfilare per le strade della città”.

14 luglio 1944. Cherbourg, Francia

Fotografo: sconosciuto o non fornito

Per gentile concessione del United States Holocaust Memorial Museum / U.S. National Archives

## LA RESA DEI CONTI

La Francia si era arresa ai tedeschi nel giugno del 1940. Il Presidente della Repubblica Albert Lebrun aveva all'epoca nominato Primo Ministro il Maresciallo Pétain con il mandato di mettere nero su bianco che per Parigi la guerra con Berlino era finita. Una posizione che era stata approvata dal parlamento liberamente eletto che reggeva le sorti della Terza Repubblica in disfacimento. Gli accordi con Hitler prevedevano che il paese venisse diviso in due: la parte settentrionale sarebbe stata amministrata direttamente dai nazisti; la parte meridionale invece si sarebbe autogovernata (ma di fatto sarebbe stata eterodiretta dalla Germania) e avrebbe avuto per capitale Vichy. Il primo governo della nuova entità statale, guidato proprio da Pétain, si era proclamato neutrale ma nei fatti collaborava con i tedeschi mettendo loro a disposizione flotta, armi e basi del Medio Oriente e del Nord Africa. In Estremo Oriente poi aveva permesso ai giapponesi l'occupazione dell'Indocina in funzione antiamericana e antinglese. L'Impero era a disposizione dell'Asse.

Del resto, quando Pétain era andato al potere aveva già in mente un progetto di rivoluzione politica, morale e culturale che aveva molto in comune con l'armamentario ideologico nazifascista. La sua prospettiva era perfettamente sintetizzata dalla sua scelta di sostituire il motto della Repubblica «Liberté, Égalité, Fraternité» (libertà, uguaglianza e fraternità) in «Travail, Famille, Patrie»

"Le donne collaborazioniste vengono guidate dalle pattuglie francesi attraverso via Chartes fino alla Prefettura".

25 agosto 1944, Parigi, Francia

Fotografo: sconosciuto o non fornito

Per gentile concessione del National Museum of the U.S. Navy



(lavoro, famiglia e patria). Le sue decisioni erano state molto poco apprezzate dai francesi del nord sotto occupazione tedesca. Loro avevano preferito dare ascolto al generale De Gaulle che, all'indomani della resa, da Londra aveva proclamato che lui rappresentava la Francia Libera e non aveva nessuna intenzione di arrendersi. I francesi del sud invece si erano adattati in fretta alla nuova situazione politico-istituzionale creata dai nazisti e dimostravano in gran parte perfino di apprezzarla, considerando il Generale alla stregua di un nemico politico guerrafondaio militante.

A guerra civile francese ormai in corso, le truppe di Vichy avevano confermato il loro punto di vista pro Asse sia opponendosi con le armi all'invasione alleata del Maghreb nell'autunno del 1942, sia rifiutandosi in gran parte di aderire all'armata di De Gaulle quando erano state sconfitte in Libano dalle forze del Generale e da quelle inglesi. La deriva fascistoide della Francia, con repressione politica violenta e persecuzioni brutali degli ebrei, aveva avuto il suo apice con il primo ministro Pierre Navel tra il 1942 e 1944. Adesso, con la Liberazione del Paese, la resa dei conti è inevitabile: i partigiani giustiziano senza processo più di 10.000 presunti collaborazionisti secondo le "Memorie" di De Gaulle. A pagare caro le proprie scelte sono anche le donne che hanno intrattenuto rapporti sessuali o sentimentali con gli occupanti nazisti. Le più fortunate sono spogliate, rapate ed esposte al pubblico ludibrio. Le più sfortunate sono picchiate, torturate, stuprate e sfigurate con una svastica incisa con il coltello sulla fronte.

"Membri della resistenza francese conducono un collaborazionista ferito lontano dalla folla dopo che è stato picchiato per strada il giorno della liberazione di Parigi".

26 agosto 1944. Parigi, Francia

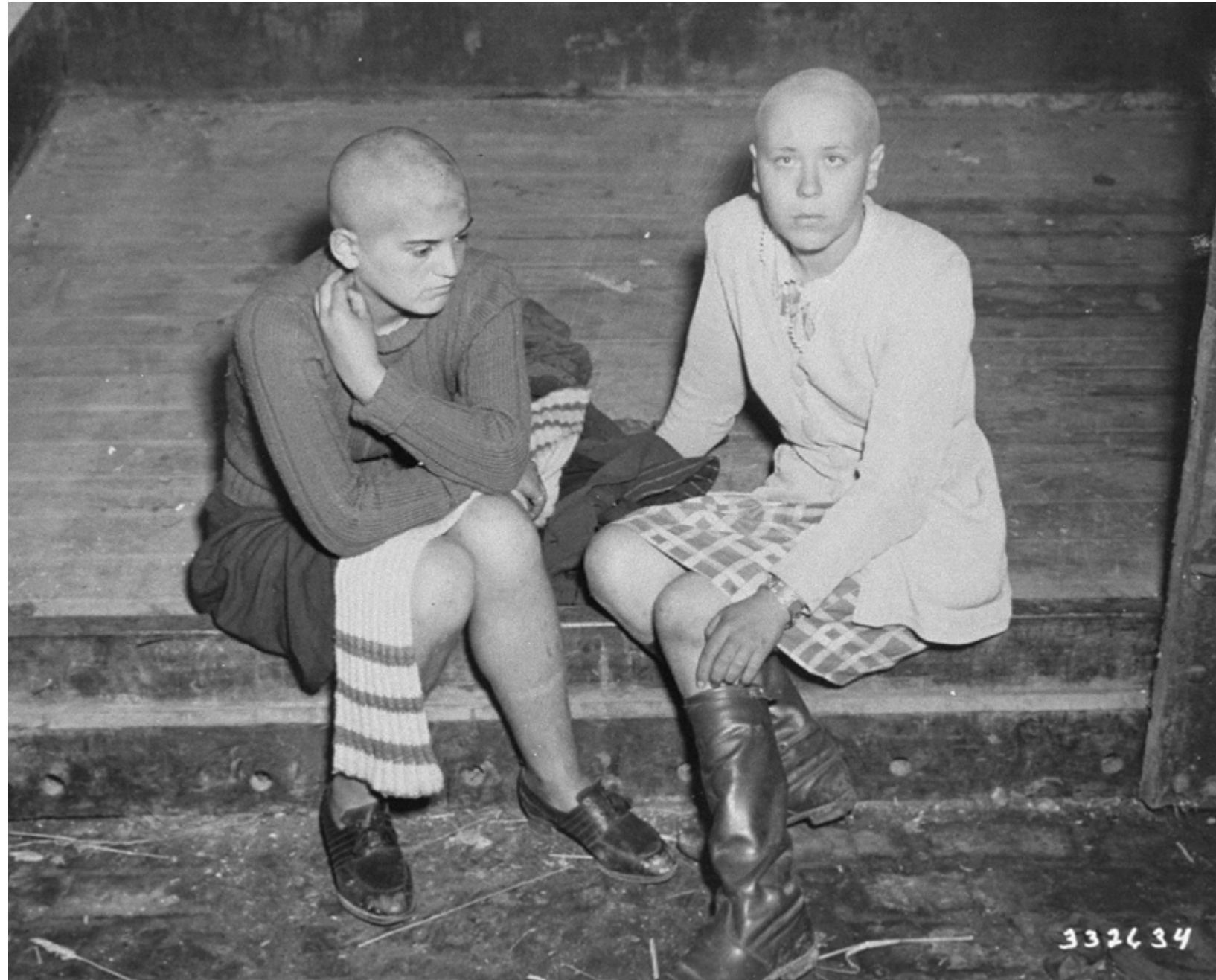
Fotografo: sconosciuto o non fornito

Per gentile concessione del United States Holocaust Memorial Museum / U.S. National Archives





“Due giovani  
donne accusate di  
collaborazionismo siedono  
in una cella dopo che i loro  
capelli sono stati rasati da  
membri della Resistenza”.  
4 settembre 1944. Le  
Catsau, Francia  
Fotografo: sconosciuto o  
non fornito  
Per gentile concessione del  
United States Holocaust  
Memorial Museum / U.S.  
National Archives



“Foto scattata nell’istante in cui i proiettili di un plotone di esecuzione francese colpiscono un francese che ha collaborato con i tedeschi. L’esecuzione è avvenuta a Rennes”.  
21 novembre 1944. Rennes,  
Francia  
Fotografo: sconosciuto o non fornito  
Per gentile concessione degli U.S. National Archives

